

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO
nominata con Decreto del Presidente n. 166 del 16/7/2010
(ai sensi dell'art. 40 duodecies della L.R. n. 20/2000)

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 22 OTTOBRE 2014

Ordine del giorno: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Pietra di Bismantova (delib. GR del 31/12/1984 nel Comune di Castelnovo né Monti (Re)).

Il Presidente della Commissione dott. Roberto Gabrielli accerta preliminarmente la validità della seduta essendo presenti sei componenti effettivi su otto.

Risultano infatti presenti:

Roberto Gabrielli – Responsabile del Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e uso sostenibile del territorio;

Ilaria Di Cocco – delegata dal Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna;

Renata Curina – delegata dal Soprintendente per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna;

Paola Grifoni - Soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna Modena e Reggio Emilia;

Anna Campeol – Rappresentante della Provincia di Reggio Emilia

Elena Vincenzi – Esperto

Risultano assenti giustificati:

Franco Farinelli – Esperto

Paolo Ventura - Esperto

Sono presenti i seguenti componenti Gruppo tecnico di supporto della Regione Emilia-Romagna: Anna Maria Mele, Marco Nerieri, Daniela Cardinali, Maria Romani, Lorella Dalmonte.

Alla riunione sono presenti anche Ebe Chiara Principalli della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna; Elisabetta Pepe della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna Modena e Reggio Emilia; Valentina Leonini e Tiziano Trocchi della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna; Elena Pastorini della Provincia di Reggio Emilia; Enrico Bini – Sindaco del Comune di Castelnovo né Monti; Daniele Corradini, tecnico del Comune di Castelnovo ne' Monti; Elisabetta Cavazza, esperto per il Comune di Castelnovo ne' Monti.

Il **Presidente** apre la riunione alle ore 14,30 dando la parola a **Ilaria Di Cocco** della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna per l'illustrazione

Ilaria Di Cocco prende la parola e racconta come sia emerso in sede di variante del PSC del Comune di Castelnovo ne' Monti l'annoso problema relativo ad alcuni errori materiali che riguardano l'univocità di interpretazione in merito alla perimetrazione delle tutele paesaggistiche localizzate nella provincia di Reggio Emilia.

Problematiche già esaminate e approfondite in occasione della redazione del PTCP di Reggio Emilia, che ha visto un lavoro congiunto tra Provincia, Regione e Soprintendenze, con il quale è stata fatta la ricognizione di tutti i Beni paesaggistici del territorio provinciale, e che ha rilevato diversi problemi legati alla loro interpretazione, il cui risultato è allegato al Quadro Conoscitivo del PTCP.

Tali errori non si sono potuti correggere in via definitiva, dal momento che il PTCP non può modificare i perimetri dei Beni paesaggistici vincolati con decreto ministeriale o delibera di giunta regionale. Si è deciso pertanto di demandare la risoluzione di tali errori alla Commissione regionale del paesaggio.

Evidenza come tali errori comportano grande incertezza interpretativa sia alle Amministrazioni locali sia ai cittadini, generando una forte difficoltà per quanto riguarda l'osservare la corretta procedura amministrativa. Pertanto la Direzione Regionale, prendendo l'occasione dal problema sollevato dalla variante al PSC del Comune di Castelnovo ne' Monti, ha chiesto alla Commissione Regionale di esaminare le diverse problematiche emerse, al fine di risolverle in maniera definitiva.

In particolare nella richiesta della Direzione c'è sia un riferimento specifico al problema sollevato dalla variante al piano strutturale del Comune in esame, sia una richiesta generale che riguarda i problemi sollevati su tutti i vincoli cosiddetti Galassini insistenti nel territorio di Reggio Emilia.

Ricorda che qualche giorno fa c'è stato un primo incontro tra tecnici dei vari Enti per esaminare preliminarmente i due aspetti del problema: il primo concerne l'individuazione di una metodologia su come affrontare tutti gli errori evidenziati in sede di redazione del PTCP e dei quali i tecnici della Provincia di Reggio ci hanno fornito una tabella di sintesi che illustra per categorie gli errori più frequenti; il secondo è relativo all'aspetto procedurale di revisione del vincolo, in questo caso della Pietra, che porta a valutare l'ipotesi di non limitarsi a correggere i meri errori materiali, ma di perfezionare l'attività di ricognizione del vincolo stesso, dotandolo di un perimetro condiviso e di una specifica disciplina, al fine di affrontarlo definitivamente coerentemente con l'esperienza acquisita con le recenti revisioni dei vincoli presso i Comuni di Travo/Rivergaro, Monteveglio e Brisighella.

Per quanto riguarda la risoluzione degli errori di cui si è detto, precisa che negli ultimi mesi con Anna Mele del Servizio regionale è stato approfondito un parere dell'Ufficio legislativo del MiBACT che potrebbe risolvere le incertezze date da vizi originari di forma nei provvedimenti di tutela. Si tratta di un parere particolarmente interessante perché dà la possibilità di dare soluzione alle controversie aperte nel passato una volta stabilita la certezza del diritto in quelle fasce di confine oggi dubbie. Infatti il parere di cui si tratta

stabilisce che qualora vi sia un difetto originario, vuoi nel perimetro di tutela piuttosto che nella descrizione contenuta nel decreto stesso, non è lecito imputare al cittadino l'errore in cui è incorso.

Anna Campeol ringrazia per questo prezioso approfondimento utile e necessario al fine di un regolare e speditivo proseguimento dell'iter di correzione dei diversi vincoli localizzati nella provincia di Reggio Emilia.

Ilaria Di Cocco ritorna sul vincolo della Pietra di Bismantova e al precedente incontro del gruppo tecnico, per evidenziare come approfondire il lavoro sul vincolo possa essere un buon banco di prova dove testare una metodologia da applicare anche alla risoluzione dei futuri casi. Auspica pertanto che il caso del vincolo a Castelnovo diventi emblematico per la definizione di una metodologia generale, i cui criteri sono da condividere preliminarmente con tutti i Soprintendenti in una sessione plenaria della Commissione del Paesaggio.

Anna Campeol evidenzia e sottolinea il grande contributo che Elisabetta Cavazza, presente in questa sede quale esperto per il Comune di Castelnovo ne' Monti, ha assicurato al PTCP sugli approfondimenti che questo ha reso necessari sui vincoli paesaggistici.

Evidenzia che si tratta di un lavoro molto preciso e puntale, eseguito su tutti i 23 "Galassini" e contenuto conoscitivo del PTCP.

che non è stato possibile correggere tali errori in sede di piano provinciale, auspica che la Commissione possa provvedervi definitivamente in tempi brevi.

La proposta di revisione ha preso spunto dalla variante al PSC di Castelnovo ne' Monti che tra i vari aspetti propone anche ulteriori modifiche al perimetro del vincolo, oltre i casi di dubbia interpretazione individuati in sede di redazione del PTCP.

Il Sindaco del Comune Enrico Bini concorda pienamente su quanto detto da Campeol.

Il tecnico del Comune Daniele Corradini, prima di introdurre la relazione sul vincolo dell'architetto Cavazza, ricorda come la stessa, oltre ad avere studiato il caso della Pietra in sede di PTCP, sia da quattro anni Presidente della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio del Comune e pertanto esperto per conto dello stesso sul tema della revisione del vincolo.

Elisabetta Cavazza illustra le diverse fasi che hanno portato alla realizzazione del documento relativo ai Beni paesaggistici nel territorio reggiano e alla originaria volontà di dotarli di una disciplina specifica. Ricorda come insieme all'architetto Pepe della Soprintendenza e ai tecnici della Regione, Patrizia Mantovani e Giancarlo Poli, avessero individuato un metodo per catalogare i casi dubbi relativi alla perimetrazione dei vincoli localizzati nel territorio reggiano, sintetizzandoli in categorie specifiche.

L'obiettivo era quello di fornire alle amministrazioni e ai cittadini un documento aggiornato e preciso dei Beni paesaggistici e, a tal fine, per ciascuna "area di notevole interesse

pubblico” è stata elaborata una scheda di “analisi e sintesi interpretativa del paesaggio” utilizzando dati conoscitivi derivanti da diversi strumenti ed effettuando sopralluoghi mirati. Inoltre, è stata introdotta per ognuna di tali aree una specifica scheda normativa, che si trova nell’Allegato 2 alle Norme Tecniche del PTCP, in cui si fissano obiettivi condivisi inerenti la qualità paesaggistica unitamente ad azioni, indirizzate principalmente alla pianificazione urbanistica e di settore, al fine di valutare preventivamente quello che normalmente ci si trova da affrontare nel singolo caso di richiesta di autorizzazione paesaggistica.

Per quanto riguarda il caso in esame del vincolo paesaggistico della Pietra, evidenzia che il Comune chiede che la perimetrazione del bene paesaggistico sia aggiornata al reale stato dei luoghi e al valore effettivamente oggetto della tutela.

Di conseguenza, oltre agli errori già individuati dal lavoro congiunto svolto in sede di PTCP, indica che vi sono aree di frangia sulle quali si potrebbe ipotizzare una revisione della delimitazione del vincolo, come nella zona a nord del cimitero del capoluogo o nel territorio compreso fra Casale e Fontana Cornia.

La zona nord è caratterizzata da un tessuto molto compatto a differenza di un tessuto più sfrangiato e articolato nel territorio tra Casale e Fontana Cornia. Già negli anni '80 del secolo scorso, periodo di istituzione del vincolo, analizzando le foto aeree di allora, si può rilevare come il territorio fosse costruito.

Cavazza ricorda inoltre che nel dicembre scorso, in sede di adozione dei documenti della variante al Piano Strutturale Comunale, è stata adottata anche la Carta delle Potenzialità archeologiche del territorio, aspetto particolarmente rilevante dal momento che tra i valori riconosciuti dal decreto istitutivo del vincolo della Pietra figura l’interesse storico archeologico del territorio.

Tale studio, oltre a ribadire il vincolo archeologico da PTCP di tutta la Pietra, individua altri tre siti: uno dalle parti di Carnola, dove è affiorato del materiale romano, e due ruderi di castelli sui gessi triassici.

Renata Curina ribadisce quanto le analisi sulla potenzialità archeologica, che hanno portato a redigere una carta dettagliata di riferimento per il territorio comunale, nonché le indagini archeologiche svoltesi di recente proprio sulla sommità della Pietra, abbiano permesso di precisare e aggiornare le conoscenze di questo comparto, confermando la rilevanza storico-documentaria non solo della Pietra di Bismantova, ma anche del territorio limitrofo. In tal modo si va a confermare quanto già era stato segnalato nel vincolo posto a tutela della Pietra, emesso con delibera della Giunta Regionale. Si ribadisce inoltre l’opportunità della presenza di funzionari della Soprintendenza nel gruppo di lavoro, proposto per approfondire le tematiche necessarie.

Roberto Gabrielli sottolinea come l’elaborazione del PTCP di Reggio Emilia, per quanto riguarda la parte dedicata ai Beni paesaggistici, possa essere considerata un lavoro comune e condiviso tra Provincia, Regione e Ministero per dare sia una esatta interpretazione del perimetro dei vincoli, sia una disciplina d’uso coerente con l’obiettivo della tutela del bene stesso. Suggerisce inoltre che la Commissione colga questa

occasione per operare una definitiva revisione del vincolo paesaggistico portando a conclusione il copioso materiale conoscitivo già predisposto dalla Provincia.

Elisabetta Pepe è d'accordo con la ridefinizione del perimetro del vincolo anche alla luce di quanto in precedenza relazionato da Di Cocco in merito al parere emesso all'Ufficio legale del MiBACT.

Roberto Gabrielli evidenzia come il lavoro di "revisione" del vincolo della Pietra può essere visto come un momento di messa a punto degli strumenti operativi di tutti gli Enti coinvolti, ed occasione per definire una metodologia condivisa ed esportabile per i prossimi beni vincolati nel territorio regionale. La "revisione" del vincolo della Pietra deve comprendere anche l'aggiornamento del perimetro perché, ricorda, la legge Galasso fu una legge emergenziale, alla quale è stata data una risposta emergenziale, con tempi, modi e strumenti emergenziali.

Il perimetro della Pietra comprende tessuti edificati che occultano e occultavano già al tempo dell'istituzione del vincolo, la Pietra, la cui gestione andrebbe riconsegnata alla pianificazione urbanistica –territoriale.

Elisabetta Pepe esprime il proprio accordo con quanto espresso da Gabrielli.

Anche **Paola Grifoni** interviene per esprimere il proprio accordo sottolineando tuttavia come risulti comunque necessario non dimenticare che esiste anche il rapporto visivo tra il bene oggetto di tutela e l'intorno.

Roberto Gabrielli concorda evidenziando comunque la possibilità di impegnare gli strumenti generali di governo del territorio ad individuare direttive e prescrizioni necessarie allo scopo senza doverle confermare nell'attuale forma del vincolo.

Ilaria Di Cocco riassume come siano pertanto due le strade percorribili rispetto all'aggiornamento del perimetro del vincolo. La prima si limita a correggere gli errori già messi in evidenza dal lavoro istruttorio contenuto nel QC del PTCP di Reggio; la seconda comporta una vera e propria revisione del vincolo con possibilità di ampliare il perimetro in oggetto piuttosto che restringerlo così come evidenziato nel Codice.

Grifoni ricorda come i decreti siano datati di almeno 30 anni e che risulta necessario trovare una soluzione nella riproposizione del vincolo che non ricalchi il pensiero che ha generato quella perimetrazione dal momento che negli ultimi anni il pensiero sul paesaggio ha avuto una forte evoluzione.

Il Presidente Gabrielli propone l'avvio dei lavori relativamente alla proposta di revisione del vincolo della Pietra di Bismantova, specificando come l'attività di correzione del perimetro e di individuazione delle prescrizioni debba essere rivista e declinata secondo il metodo di lavoro che questa Commissione si è già dato e che sia utile a realizzare quella

metodologia condivisa necessaria al successivo lavoro di revisione dei vincoli paesaggistici relativamente all'attività di co pianificazione richiesta dal Codice.

dopo la discussione

questa Commissione
decide all'unanimità

di costituire un gruppo di lavoro ristretto tecnico misto, nel quale sono presenti rappresentanti di Regione, Provincia, della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna, al fine di rivedere la dichiarazione del vincolo della Pietra di Bismantova.

A tale gruppo di lavoro ristretto sono invitati a fornire il proprio contributo anche il Comune di Castelnuovo ne' Monti e gli esperti.

Il gruppo di lavoro risulta così composto:

- **Ilaria di Cocco** per la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna
- **Marco Nerieri** per la Regione Emilia-Romagna
- **Anna Campeol, Simona Giampellegrini, Maria Giuseppina Vetrone** per la Provincia di Reggio Emilia
- **Pepe Elisabetta** ed **Emanuela Storchi** per la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna Modena e Reggio Emilia
- **Renata Curina** e **Valentina Leonini** per la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna
- **Daniele Corradini** ed **Elisabetta Cavazza** per il Comune di Castelnuovo ne' Monti
- **Elena Vincenzi** quale esperto del territorio

Alle ore 16.00 il Presidente dichiara terminata la seduta e scioglie l'adunanza.

IL PRESIDENTE
Roberto Gabrielli
(firmato digitalmente)